



clean energy ahead
TURBODEN

A PRATT & WHITNEY POWER SYSTEMS COMPANY

Turboden s.r.l.
via Cernaia, 10 25124 Brescia Italy
t. +390303552001 f. +390303552011
info@turboden.it www.turboden.it

C.F./P.I. 02582620981 capitale sociale Euro 1.800.000,00 i.v.
registro delle imprese C.C.I.A.A. di Brescia REA 461817

TURBODEN

INDUSTRIE ENERGIVORE, È IL MOMENTO DEL RECUPERATUTTO

Recuperare i fumi esausti delle industrie altamente energivore e utilizzare il loro calore per produrre energia elettrica da riutilizzare in fabbrica. L'idea nasce a Brescia, dove ha sede Turboden, società italiana (ma una quota del 51% del capitale è stata acquisita nel 2009 dagli americani di Utc) specializzata nella costruzione di turbogeneratori basati sul ciclo Rankine organico (Orc) e coordinatrice del progetto H-Reii cofinanziato dalla Commissione europea, dai partner Csm, Associazione industriali di Brescia, Provincia di Brescia e Fire.

Partito ufficialmente a gennaio 2010, H-Reii ha già prodotto la mappatura su un territorio pilota (nella provincia di Brescia, sede di molte industrie energivore) delle potenzialità di recupero del calore utilizzando proprio la tecnologia Orc che, spiega Marco Baresi (nella foto), responsabile rapporti istituzionali di Turboden, «rappresenta la scelta ottimale per le taglie di energia dai 400 kw elettrici ai 4-5 megawatt».



Quali dunque le cifre? «In Italia ci sono 80 siti produttivi nei tre settori più energivori e cioè siderurgia, cemento e vetrerie: qui si può recuperare il 10% del target previsto per il 2016 dal Piano nazionale di efficienza energetica». In più, recuperando il calore si evita di disperdere i fumi esausti nell'ambiente: si risparmierebbero fino a 652 mila tonnellate annue di CO₂. Anche per questo le finalità di H-Reii sono già state inserite nelle proposte di Confindustria per il Piano straordinario di efficienza energetica presentato recentemente a Roma. Uno dei temi su cui il gruppo degli industriali insisterà è quello degli incentivi: «Il pay back time, di sei-otto anni, è considerato relativamente lungo», spiega Baresi. «Oggi chi realizza il recupero beneficia solo di circa 17 euro per megawattora contro i 313-350 euro del fotovoltaico per impianti nello stesso range di potenza. Incentivi intorno ai 40-50 euro a megawattora sarebbero più idonei a far partire gli interventi e un'intera filiera».

Patrizia Licata

Il Mondo – ottobre 2010